



# IL POVERO SUPERBO

*DRAMMA GIOCOSO PER  
MUSICA*

di  
**CARLO GOLDONI**



Libretto n. 40 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da [www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it).  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: agosto 2005.  
Ultima variazione: agosto 2005.

Prima rappresentazione: 1755, Venezia.





*Parti serie.*

**DORISBE** figlia di Pancrazio.

Il **CONTE** di Montebello, amante di Dorisbe.

*Parti buffe.*

**PANCRAZIO** uomo smemoriato.

**LISSETTA** cameriera in casa del suddetto.

Il **CAVALIERE dal Zero**, povero superbo, di vile estrazione, lasciato ricco dal padre, e reso miserabile dal fumo di nobiltà.

**MADAMA** vana e capricciosa.

**SCROCCA** servo del Cavalier dal Zero.

**La scena si finge in una villa vicina a Milano, in casa di Pancrazio.**



ATTO PRIMO

Scena prima.

**Stanza contigua alla cucina, in casa di Pancrazio.**

***Lisetta e Scrocca che mangia.***

**LISETTA** Via, mangiate e bevete,  
e vi faccia buon pro: statevi allegro,  
né temete di nulla.

**SCROCCA** Generosa Lisetta,  
io vi sono obbligato:  
toccano il cuor questi bocconi al fresco  
la mattina bonora.

**LISETTA** Mangiate, amico, pur, bevete ancora:  
volentieri lo do, questo è il mio genio,  
ed aiutar chi n'ha bisogno ho in uso.

**SCROCCA** Alla vostra salute. Oh benedetto!  
*(beve)*  
Alla vostra salute nuovamente.  
Che balsamo, che nettare perfetto!

**LISETTA** Ditemi un poco. Il Cavalier dal Zero,  
vostro padron, come vi tratta?

**SCROCCA** Male.  
Io servo per disgrazia un animale  
ch'è povero e superbo.

**LISETTA** Eppur io non credei  
che fosse in stato tal.

- SCROCCA Quando discorre,  
par che sia ricco magno,  
ma però v'assicuro  
che fa più d'un digiuno,  
e che nella scarsella non ne ha uno.
- LISSETTA Fosse nobile almen.
- SCROCCA Per nobiltà,  
da dare agli altri ei ne ha, chi sente lui.
- LISSETTA Questo è il costume  
di chi, ignobile e ricco,  
si vede corteggiato e che, credendo  
che mai debba finire,  
spende tutto, e poi fa questa comparsa.
- SCROCCA La cassa è vuota, e la sua tasca è arsa.  
Un povero superbo  
è peggior della peste.
- SCROCCA Un'altra volta,  
carissima Lisetta.  
(volendo bere, arriva il Cavaliere, ed egli spaventato gli cade il  
gotto di mano)

## Scena seconda.

*Il Cavaliere in abito di confidenza, bastone lungo da  
campagna, e detti.*

- CAVALIERE Animalaccio...
- SCROCCA (Oh poveretto me!)  
(con timore)
- CAVALIERE Tu che fai qui?
- SCROCCA Se la comanda anch'ella...
- CAVALIERE Parti di qua subitamente.
- LISSETTA Almeno  
permettete, signor, ch'egli finisca.
- CAVALIERE Via di qui, villanaccio,  
indiscreto ghiottone,  
o che io ti farò andar con il bastone.

SCROCCA Lustrissimo, ha ragione:  
alla salute sua.

(beve)

Or me ne vo,  
e quando chiamerà, ritornerò.

Che fumo stupendo  
che soffron certuni  
sbasiti, digiuni.  
Danari non hanno,  
ma spender ben sanno  
la lor nobiltà.  
Ed esser credendo  
del ceppo d'Enea,  
ricuopron d'idea  
l'antica viltà.

(parte)

### Scena terza.

#### *Il Cavaliere e Lisetta.*

CAVALIERE Che indegno, che briccon!

LISSETTA Via, compatite.  
Non sa cosa si dica.

CAVALIERE Il mio bastone  
gli farà far ragione. Impertinente!  
Non pensano costoro  
che a mangiar, divertirsi,  
né di servir si curano il padrone.  
Guardate se colui  
il suo padrone è nel servir attento;  
s'alza dal letto, e fugge  
senza darmi neppur la cioccolata.

LISSETTA La cioccolata, eh? Di qual colore,  
lustrissimo signore?

**CAVALIERE** Come? come? non bevo  
forse la cioccolata ogni mattina?  
Prenderla soglio appunto in su quest'ora;  
io non ceno la sera,  
e se a prenderla tardo,  
ho lo stomaco mio meno gagliardo.

**LISSETTA** Se comanda, la servo in un istante.

**CAVALIERE** Briccone! il fuoco forse  
acceso non avrà; tempo ci vuole,  
prima che fatta sia.

**LISSETTA** Se comanda, signor, gli do la mia.

**CAVALIERE** O via, giacché v'è pronta,  
di beverla da voi no, non ricuso.

**LISSETTA** (Già lo sapevo.) È scura di colore  
la nostra cioccolata.

**CAVALIERE** Come a dire?

**LISSETTA** Io non vorrei ch'ella prendesse un fallo,  
credendo che l'avesse il color giallo.

**CAVALIERE** Vi piace di scherzar? Voi vi credete  
che non sappia che sia la cioccolata?

**LISSETTA** Oh, so ch'ella lo sa.  
E so ch'è dilettante,  
e so che in quante case ella conosce,  
suole andarla assaggiando.

**CAVALIERE** E quando io dico  
che sia buona, ella è tale.

**LISSETTA** In conoscerla so che non ha eguale.  
Vado a servirla, e torno in un momento;  
può trattenersi qui, s'ella è contento.

*(parte)*

## Scena quarta.

### *Il Cavaliere solo.*

Oh che perfetto odore  
 che vien da quel salame! Ah, mi rapisce  
 a forza il cuor dal petto.  
 Mi viene l'acqua in bocca: oh benedetto!  
 Mi piaceria provarlo,  
 ma mi vergogno. E di chi avrò vergogna,  
 che qui non v'è nessuno? Presto, presto:  
 due fette di salame ed un bicchiero  
 ber di vin, non sconviene a un cavaliere.  
 Oh fame, oh fame! oh dolorata fame!

*(mangia)*

Oh buono! ancora il meglio  
 io mangiato non ho, ma le vivande  
 condisce l'appetito.  
 Proviamo questo vino.

*(mangia e beve)*

Oh saporito,  
 oh prezioso, oh caro!...

## Scena quinta.

### *Lisetta e detto.*

LISETTA Buon pro vi faccia.

CAVALIERE Oh maledetta tosse!  
 Se la tosse mi prende,  
 non bevendo m'affogo.

LISETTA Vi piace questo vino?

CAVALIERE Oibò, è cattivo.

LISETTA Eppure è del migliore  
 che si trovi in cantina del padrone.

CAVALIERE Assai meglio si trova  
 nella cantina mia.

**LISSETTA** Con permissione:  
 mi vien detto che il suo  
 abbia un difetto grande.

**CAVALIERE** E qual difetto?

**LISSETTA** Che troppo asciutto sia, m'è stato detto.

**CAVALIERE** Date la cioccolata.

**LISSETTA** Eccola presto.  
 La sua sarà più buona.

**CAVALIERE** È troppo dolce.

**LISSETTA** Per esser perfetta  
 sarà forse la sua anco amarettta.

**CAVALIERE** Siete di questa villa?

**LISSETTA** Son nata qui, ma de' padroni in casa  
 son allevata.

**CAVALIERE** Dunque  
 allevata in Milano?

**LISSETTA** Per l'appunto.

**CAVALIERE** Oh, questa è la ragion che siete astuta.

**LISSETTA** Eppur sono innocente come l'acqua.

**CAVALIERE** Come l'acqua però de' maccheroni.

**LISSETTA** Oh giusto, come l'acqua  
 con cui suol vossustrissima  
 lavarsi l'illustrissima sua faccia.

**CAVALIERE** Voi troppo v'avanzate.

**LISSETTA** Oh compatisca:  
 in questo ell'ha ragione;  
 desidero, signor, sua protezione.

**CAVALIERE** Via, buona. Son chi sono;  
 se vi portate bene, io vi perdono.

Cara, fo pace,  
 la mano toccate  
 al vostro signor.  
 Quel viso mi piace;  
 voi tutto sperate  
 da un buon protettor.

(parte)

## Scena sesta.

### *Lisetta ed il Conte.*

LISSETTA Oh che grossa e badiale,  
gran bestia originale! È dalla fame  
mezzo morto e stordito;  
eppur di nobiltà sente il prurito.

CONTE Lisetta!

LISSETTA Che comanda?

CONTE Ov'è Dorisbe?

LISSETTA Io dirlo non saprei.

CONTE Lisetta, se vi piace, andate a lei;  
ditele che l'attendo in questo luoco.

LISSETTA Vi servo in un istante.  
(Questo per la padrona è un buon amante.)

*(parte)*

## Scena settima.

### *Il Conte solo.*

Oh tormentosa vita  
di chi ben ama! Ogni momento è lungo,  
e prova ogni momento  
per un poco di speme aspro tormento.  
Dorisbe è l'idol mio,  
ma non so che sperar dal padre suo.  
Ah, guidi amor benigno  
i nostri cuori al sospirato porto,  
e sia la speme ad ambedue conforto.

## CONTE

Belle del mio tesoro,  
 belle pupille care,  
 dove ad amare ~ appresi,  
 se per voi sol m'accesi,  
 voi sole adorerò.  
 Del vostro almo splendore  
 sempre ripieno il cuore,  
 ogni periglio acerbo  
 costante incontrerò.

(parte)

## Scena ottava.

Sala in casa di Pancrazio.

*Dorisbe e Pancrazio.*

DORISBE È degno del mio affetto  
 di Montebello il conte,  
 ma dubito che voglia il ciel tiranno  
 negarlo all'amor mio. Ma qui s'appressa  
 il caro genitor. Scoprir qual sia  
 vuò la sua volontà.

PANCRAZIO (*Pancrazio vien camminando, e nel passare vede la figlia*)  
 Figliola mia,  
 ben trovata, che fai?

DORISBE Padre diletto,  
 come vi ritrovate in questo giorno?

PANCRAZIO Sto bene, e son venuto...

(*pensa*)  
 A che far?... Non lo so.

DORISBE Oh che bella memoria!

PANCRAZIO Non mi sturbate; or or ci penserò...  
 Affé, che mi sovviene:  
 io venni... ma a che far?

DORISBE Così va bene.  
(Vuò parlargli, e impegnarlo a mio favore.)  
Amato genitore,  
poss'io sperar dall'amor vostro un pugno?

PANCRAZIO Parla, figliola mia, tutto otterrài.

DORISBE Ah, caro genitor...

PANCRAZIO Mi ricordai  
il perché venni qui.

DORISBE Siamo da capo.

PANCRAZIO Ma parla.

DORISBE Se m'udite,  
io tutto vi dirò.

PANCRAZIO Parla, t'ascolto.

### Scena nona.

#### *Madama e detti.*

MADAMA Cari, affé che v'ho colto: ah, che ne dite?  
Vi ho fatto pur la burla.

DORISBE Brava, brava.

PANCRAZIO Mi dispiace che voi  
burlata vi sarete.

MADAMA E perché mai?

PANCRAZIO Perché mal voi starete.

MADAMA Eh, son contenta.  
Avete ancor bevuto il cioccolato?

PANCRAZIO L'ho bevuto, ma pur, se comandate...

MADAMA Se lo fate portar, piacer mi fate,  
con quattro o cinque biscottini almeno;  
il viaggio m'ha fatto venir fame.

PANCRAZIO Lisetta.

## Scena decima.

### Lisetta e detti.

LISSETTA Che comanda?

PANCRAZIO Portate il cioccolato a questa dama.

LISSETTA Or vi servo, madama.

MADAMA Porta de' savoiardi.

LISSETTA (Oh maledetta!

Che cosa è questo porta?)

(a Madama)

Parlate voi con me?

MADAMA Sì, cara, io dico a te.

LISSETTA Te, te, perduto avete  
il vostro cagnolino?

MADAMA Oh, perdonate  
se v'ho dato del tu; son così avvezza  
colla mia cameriera.

LISSETTA E il tu le date?

Ed essa lo comporta?

DORISBE Orsù, Lisetta,  
Madama è stanca, e il cioccolato aspetta.

LISSETTA Vado. (Se vien la mia,  
conoscer le farò che donna io sia.)

## LISSETTA

Madama, or ora  
 la cioccolata  
 vo a preparar.  
 (Noi altre femmine  
 siamo assai perfide  
 per la vendetta;  
 tempo s'aspetta,  
 purché sia facile  
 i nostri affronti  
 di vendicar.  
 Così con questa  
 penso di far.)  
 Madama, or ora  
 la cioccolata  
 vo a preparar.

(parte)

## Scena undicesima.

**Pancrazio, Madama, Dorisbe e poi Scrocca.**

MADAMA Mi pare una ciarliera  
 la vostra cameriera.

PANCRAZIO È spiritosa.

DORISBE Credo che così presto  
 da noi non partirete.

MADAMA Io qui mi tratterò quanto vorrete.

SCROCCA Oh di casa! Si può...

DORISBE Chi è di là?

PANCRAZIO Venga avanti, e lo vedrò.

SCROCCA Servitore umilissimo  
 del signor illustrissimo.

PANCRAZIO Buon giorno a voi.

SCROCCA Padrona mia illustrissima,  
 (a Dorisbe) le faccio riverenza profondissima.

DORISBE Vi saluto.

**MADAMA** A me nulla?

**SCROCCA** Ancora a lei  
ossequioso faccio i dover miei.  
Lustrissimo padron, che bella ciera!  
Che siate benedetto!  
Quando vi veggo, il cuor mi brilla in petto.

**PANCRAZIO** Grazie, amico, vi do: cosa v'occorre?

**SCROCCA** Un'ambasciata sola io devo esporre.  
A voi mi manda il cavalier dal Zero,  
l'illistrissimo mio signor padrone  
che venir brama alla conversazione.  
Io ho fatto l'ambasciata mia brevissima  
e sono servitor di vossustrissima.

**PANCRAZIO** Ma amico mio, con tanti  
stirati complimenti  
fate serrare il cuor, stringere i denti.  
Dunque il marchese vuol...

**DORISBE** No, il cavaliero.

**PANCRAZIO** Venire a visitarmi?

**SCROCCA** Sì, illustrissimo.

**PANCRAZIO** Che venga pure, è mio padron carissimo.

**SCROCCA** Io vado a riferir le grazie vostre  
all'illustre, illustrissimo padrone.  
(Ei con tale occasione  
procurerà bel bello  
il danaro che aver cerca a livello.)  
*(parte)*

## Scena dodicesima.

*Pancrazio, Madama e Dorisbe.*

**MADAMA** Oh che pazzo galante!

**DORISBE** Con vostra buona grazia, io vado un poco  
nell'orto a divertirmi.  
Se vuol, venga madama a favorirmi.

**MADAMA** Resto un poco a parlare  
col caro sior Pancrazio.

DORISBE

Ebben, restate:  
gradita certo compagnia gli fate.

Al garrir de' lieti augelli,  
al soffiar de' venticelli  
e dell'onde al mormorio,  
la sua pace il petto mio  
forse forse troverà.

Il mio dolce amato bene,  
di vedermi colla speme,  
tra le piante e tra i fioretti  
dolci affetti porterà.

*(parte)*

### Scena tredicesima.

#### *Pancrazio e Madama.*

MADAMA Siamo soli, o Pancrazio,  
e questi pochi istanti  
perder noi non dobbiamo.  
Del nostro matrimonio discorriamo.

PANCRAZIO Come volete.

MADAMA Or ben, nel vostro cuore  
vi sentite d'amor il pizzicore?

PANCRAZIO Assai.

MADAMA Caro, bramate esser voi mio?

PANCRAZIO D'esser vostro, madama, io penserò.

MADAMA Né risolvete ancor?

PANCRAZIO Risolverò.

MADAMA Ma se tempo abbiam noi...

PANCRAZIO Si penserà.

MADAMA Come? di me coi scherni  
voi beffe vi farete?

PANCRAZIO Di che meco parlate, e che volete?

**MADAMA** Eh Pancrazio crudele,  
vedo che non mi amate,  
vedo che voi scherzate,  
eppur spero che un dì  
voi mi direte: madamina, sì.

**PANCRAZIO** Io non so nulla, e se il mio ben vi piace,  
lasciatemi, madama, un poco in pace.

Cara padrona bella,  
non vi capisco, no.  
Forse sarete quella,  
ma ben ci penserò.  
Vorreste burlarmi eh!  
Non è così facile,  
non son così tondo;  
cospetto del mondo,  
ben ben penserò.  
Son troppo vecchio, e voglio  
serbarmi in libertà.  
Oh dolce libertà!  
Con voi, non dubitate,  
giammai la perderò.

*(parte)*

## Scena quattordicesima.

*Madama sola.*

Con che delicatezza  
m'ha detto i fatti suoi! Questo mi basta.  
Or convien con giudicio  
usar ogni artificio  
acciò quel scimunito  
diventi a suo dispetto mio marito.  
Un uomo smemoriato  
a una moglie sagace  
è un buon medicamento,  
quando lo sa girare a suo talento.

## MADAMA

Se siamo fanciulle,  
 abbiamo cento occhi  
 perché non ci tocchi  
 ardito amator.  
 Se vedove siamo,  
 cent'occhi troviamo  
 disposti a osservare  
 gli affetti del cuor.  
 Ma questa ricetta  
 è sempre perfetta,  
 legarsi ad un vecchio  
 già stanco d'amor.  
 A letto va presto,  
 ne sorte ben tardi,  
 e lascia frattanto  
 a noi libertà.  
 D'un vecchio legame  
 piacere più bello  
 inver non si dà.

(parte)

---

## Scena quindicesima.

**Stanza vicino alla cucina.**

***Il Cavaliere con alcuni fogli in mano, e Scrocca.***

**SCROCCA** Signore, io non ne ho colpa.  
 Questi son tre saluti  
 che col mezzo de' lor procuratori  
 v'hanno mandato i vostri creditori.

**CAVALIERE** Indegni disgraziati,  
 se vado alla città,  
 voglio lor insegnar la civiltà.

**SCROCCA** Volete ch'io v'insegni  
 a farvi rispettar da vostro pari?

**CAVALIERE** Di', che ho da far?

**SCROCCA** Dategli i lor danari.

**CAVALIERE** Sono trecento scudi.  
 Qualche volta ne ho che me ne avanzano;  
 qualche volta mi mancano.  
 Ed ora, per esempio...

**SCROCCA** Già non ci sente alcuno:  
 or, per esempio, non ne avete uno.

**CAVALIERE** Scrocca, porgimi aiuto.  
 Se un caso tal si sa,  
 perde la nobiltà del suo decoro.  
 Fanno trecento scudi il mio martoro.

**SCROCCA** Osservate, signore,  
 chi vi potrà aiutar quando il volesse.

**CAVALIERE** Chi? Lisetta?

**SCROCCA** Ella appunto.  
 Ella, che del padrone  
 maneggia il cuor, non che l'argento e l'oro,  
 che un picciolo tesoro  
 sotto le chiavi sue tien custodito,  
 ella vi può aiutar presto e pulito.

**CAVALIERE** Come li chiederò?

**SCROCCA** Vi vuol cervello:  
 si chiedono a livello,  
 si esibisce di dare il sei per cento.  
 Si fa un bell'istromento;  
 si nascondon i guai,  
 e il capitale non si paga mai.  
 Eccola qui, vi lascio.  
 Sono trecento scudi, e rammentate  
 che anderete in prigion se non pagate.

(parte)

## Scena sedicesima.

***Il Cavaliere, poi Lisetta.***

**CAVALIERE** Diavoli come ho da fare  
 a chiedere e pregare?  
 Come potrò a costei  
 dir le miserie ed i bisogni miei?

LISSETTA Che fa qui il cavalier? (Mi par turbato.)  
Serva sua, mio signor.

CAVALIERE Schiavo obbligato.

LISSETTA Troppo gentil.

CAVALIERE Le donne  
tratto con civiltà.  
Voi meritate assai.

LISSETTA Troppa bontà.

CAVALIERE (Come principierò?)

LISSETTA Che ha, mio signore?  
Par di cattivo umore.

CAVALIERE Vi dirò.  
Tra me pensando vo  
a una compra de' beni  
che deggio far per quattromille scudi.  
Oggi dée stipularsi l'istromento,  
e mi mancano ancor scudi trecento.

LISSETTA (Ho capito che basta.)

CAVALIERE I miei fattori  
sono lontani assai.

LISSETTA E quando preme, non arrivan mai.

CAVALIERE È ver; se si potesse  
trovar questo danaro...

LISSETTA E perché no?

CAVALIERE Lo trovereste voi?

LISSETTA Lo troverò.

CAVALIERE So che il vostro padrone  
è un uom ricco, riccone.

LISSETTA È vero, e il padron mio  
è solito di far quel che vogl'io.

CAVALIERE Tanto meglio; per voi  
la mancia vi sarà generosissima:  
vi darò dieci scudi.

LISSETTA Obbligatissima.

**CAVALIERE** D'una cosa vi prego, in confidenza:  
non fate che si sappia  
questa richiesta mia;  
non ne state a parlar con chi si sia.

**LISSETTA** Non dubitate, or vado  
a chiamar il padrone.  
(Se tu speri il danar, sei ben minchione.)  
(*parte*)

### Scena diciassettesima.

***Il Cavaliere, poi Scrocca.***

**CAVALIERE** Scrocca, Scrocca, ove sei?

**SCROCCA** Signor, son qui.

**CAVALIERE** Ho parlato.

**SCROCCA** Che ha detto?

**CAVALIERE** Ha detto sì.

**SCROCCA** Me ne rallegro.

**CAVALIERE** Ora verrà il danaro;  
sono tutto contento.

**SCROCCA** Affé, l'ho caro.

### Scena diciottesima.

***Lisetta, Pancrazio e detti.***

**LISSETTA** Venga, signor padrone,  
la vuol pregare il signor cavaliere.

**CAVALIERE** Non prega alcuno il cavalier dal Zero.

**SCROCCA** Un poco d'umiltà.

*(piano al Cavaliere)*

**PANCRAZIO** Se non comanda,  
dunque me ne andero.

**CAVALIERE** Ascoltate, Pancrazio.

PANCRAZIO Ascolterò.

SCROCCA Siate un poco più dolce  
(piano al Cavaliere) in grazia del bisogno.

CAVALIERE (Ho da chieder danari? Ah, mi vergogno.)  
Signor, mi conoscete:  
son nobile, il sapete.  
Bisogno non avrei,  
se avessi i beni miei...

(a Lisetta)

Parlate voi per me.

SCROCCA (Superbia maledetta.)

PANCRAZIO Che mi vuoi dir, Lisetta?

LISSETTA Padron, badate a me.  
Questo signor mio caro  
bisogno ha di danaro.

CAVALIERE Il cavalier dal Zero  
misero mai non fu.

PANCRAZIO Dunque, se non è vero,  
non ne parliamo più.

SCROCCA (Uh maledetto,  
lo scannerei.)

PANCRAZIO Signori miei,  
buon servitor.

CAVALIERE No, non andate.

SCROCCA Signor, restate.

LISSETTA Questo signore  
vi vuol pregar.

CAVALIERE Vuò domandare,  
non vuò pregare;  
non chiedo in dono,  
io son chi sono.  
State in cervello:  
voglio a livello  
scudi trecento,  
e il sei per cento  
vi pagherò.  
Che risolvete?

PANCRAZIO Io non ne ho.

LISSETTA	Padron mio caro.
PANCRAZIO	Non ho danaro.
SCROCCA	Padron mio bello.
PANCRAZIO	Non do a livello, non vuò impicciarmi con chi trattarmi meglio non sa.
CAVALIERE	Signor Pancrazio, per cortesia.
PANCRAZIO	Io riverisco vossignoria.
SCROCCA	Signor Pancrazio vi prego anch'io.
PANCRAZIO	Schiavo divoto, padrone mio.
LISSETTA	Lisetta vostra, padron gentile, vi prega umile per carità.
PANCRAZIO	Trecento scudi eccoli qua.
SCROCCA	Vengono, vengono.
CAVALIERE	Vengono affé.
PANCRAZIO	Ma sicurezza...
LISSETTA	Dateli a me. <i>(al Cavaliere)</i> Signor, la quaglia canta: qua, qua, qua, qua, qua, qua. <i>(facendo cantare la bocca)</i>
CAVALIERE	Contatemi il danaro.
LISSETTA	Or or si conterà.
SCROCCA	L'abbiamo per contato, così si prenderà.
PANCRAZIO	Lisetta, sicurezza.

LISSETTA	Or or ce la darà. ( <i>al Cavaliere</i> )
SCROCCA	Signor mio caro, questo danaro vuol sicurtà.
CAVALIERE	I miei poderi.
LISSETTA	Non ci son più.
SCROCCA	Il suo palazzo.
PANCRAZIO	Vuol cascar giù.
CAVALIERE	I miei giardini.
LISSETTA	Pochi quattrini.
SCROCCA	L'argenteria.
PANCRAZIO	È andata via.
CAVALIERE E SCROCCA	Ci resta il titolo di cavalier.
LISSETTA E PANCRAZIO	Questo capitolo non può valer.
CAVALIERE	Dunque, che dite?
SCROCCA	Dunque, che fate?
LISSETTA E PANCRAZIO	Cercando andate la sicurtà.
LISSETTA	La quaglia canta: qua, qua, qua, qua.
CAVALIERE	Son disperato, non c'e pietà.



## ATTO SECONDO

### Scena prima.

**Camera in casa di Pancrazio.**

***Pancrazio solo.***

È bene una gran cosa  
che viver non si possa a modo suo,  
e che cerchi ciascuno i fatti altrui,  
senza pensare, e provedere i suoi.  
Vengo in campagna, e qui goder io bramo  
la dolce libertà;  
e in questa casa a forza ognor vien gente.  
Vengo per divertir la mia figliuola,  
che sempre non stia sola  
serrata in quattro mura,  
ma neppur qua so ben se sia sicura.  
Vengo alfin per scoprire  
a Lisetta il mio cuor tenero e caldo,  
e finora parlarle  
non potetti, e il mio amor manifestarle.  
Più lontano anderò, sì, più lontano  
e nascosto ad ognun... ma poi Lisetta  
che farà? Verrà meco  
Lisetta ancor; ma s'avvicina... Oh quanto  
è vaga ed ammirabile!  
Oh quanto, oh quanto sei, Lisetta, amabile!

## Scena seconda.

### Lisetta e detto.

LISETTA Che fu, signor padrone?  
 Che v'ho fatt'io? Mi pare  
 che più ben, come pria, non mi volete.

PANCRAZIO Perché dite così? perché temete?

LISETTA Perché questa mattina  
 voi detto non m'avete una parola;  
 ero usata a sentirmi  
 in camera chiamare, ed ordinarmi  
 la cioccolata ed il caffè,  
 ma questa mane poi,  
 nulla, caro padron, feci per voi.  
 Quando vi sono accosto,  
 solo giubilo e godo,  
 e provo doglia ben sì cruda e strana  
 quando al caro padrone io son lontana.

PANCRAZIO Anch'io se teco sono,  
 cara Lisetta mia, vivo contento;  
 ma non vedi che folla  
 di forestieri è stata ad imbrogliarmi?

LISETTA Che volete voi far? vi vuol pazienza.

PANCRAZIO Tutto va ben, ma con più pace, e senza  
 disturbi, io viver voglio,  
 e perciò ritirarmi più lontano.  
 Non dormir la mattina il suo bisogno,  
 cenar tardi, e star sempre in soggezione,  
 non è buon per mia debol complessione.  
 Io spendo, e in complimento  
 mi rovino per gli altri, e però penso  
 allontanarmi più: che te ne pare?  
 Su questo che sapresti consigliare?

LISETTA Non so che dir: padrone,  
 voi ben dite e pensate,  
 per quanto a voi conviene,  
 ma di me, poveraccia,  
 che cosa sarà mai?

(*piange*)

**PANCRAZIO** Cara Lisetta,  
non pianger, per pietà. Di che paventi?  
Ch'io ti lasci giammai? Oh non temerlo.  
Meco, meco verrai;  
meco, Lisetta mia, tu resterai.

**LISSETTA** Ma in questo che direbbe  
la gente avvezza a mormorar per nulla?  
Un'onesta fanciulla  
sola in casa d'un uom, lontana ai suoi,  
con un padron non tanto vecchio ancora...  
Basta...

**PANCRAZIO** Tu dici bene;  
se fossi vecchio assai,  
nulla da sospettar non vi sarebbe.  
Ma pur v'è la mia figlia.

**LISSETTA** È ver, ma presto  
maritarla dovrete.

**PANCRAZIO** Io dovrò farlo.

**LISSETTA** E allora resterem noi soli in casa?  
Oh poveretta me! cosa vorrete  
che di noi dica il mondo?

**PANCRAZIO** Dunque restar potresti  
così senza di me?

**LISSETTA** Restar potrei?  
Eh no, signor padrone!  
Se mi lasciate qua, certo morrei;  
allevata da voi,  
vi stimo come padre.

**PANCRAZIO** Ed io da figlia.  
Eppur, se non volete  
meco venire, vi vorrà pazienza;  
veggo ben che di me poco vi preme,  
e che qualche genietto  
vi tiene il cuor tra' lacci suoi ristretto.

**LISSETTA** Padrone, se ho morosi,  
il diavolo mi porti, e prego il cielo  
che... Basta, io non penso  
ad alcuno;... ma piano  
con questi giuramenti: oh, che purtroppo  
penso a persona che mi sta nel cuore.

**PANCRAZIO** Ah? brava! non l'ho detto?  
Si può saper del vostro amor l'oggetto?

LISSETTA Io lo direi... ma...

PANCRAZIO Dite  
con libertà.

LISSETTA Che ve lo dica; e poi?

PANCRAZIO Parlate pur, dite, chi è?

LISSETTA L'oggetto del mio amor siete sol voi.

PANCRAZIO Io, cara?

LISSETTA Signor sì.  
E voi potresti poi lasciarmi qui?

Voi lasciarmi? Oh questo no;  
caro, caro padroncino,  
quel visetto tenerino  
m'ha ferito il coricino.  
Voi lasciarmi? io morirò.  
Padroncino dolce, dolce,  
o d'amarmi risolvete,  
o rendetemi il mio cor.  
Lo vedete, son ferita,  
sono morta... oimè, pietà...  
voi lasciarmi? Oh questo no,  
padroncino bello, bello,  
voi vedete  
la mia vita...  
più non posso, oh dèi, soffrire  
il martire ~ dell'amor.

(parte)

### Scena terza.

#### *Dorisbe e Pancrazio.*

PANCRAZIO Oh quanto è cara e buona  
quella ragazza mia!

DORISBE Padre diletto,  
tempo mi par che risolviate un poco  
del mio stato futuro.

PANCRAZIO Oh sì, ci penso, figlia mia, sicuro;  
ma tu sei giovanetta,  
né manca tempo a cercar stato ancora.

DORISBE È vero, genitor, ma gli anni miei  
cominciano a lasciare il più bel fiore,  
ed inquieto in seno io sento il core.

PANCRAZIO Ami tu forse?

DORISBE Oh dèi! Padre, purtroppo  
Amor mi strinse in sue ritorte amiche.

PANCRAZIO E chi ami tu?

DORISBE Di Montebello il conte.

PANCRAZIO Ed ei ti corrisponde?

DORISBE Io così spero.

PANCRAZIO E ben, sposa sarai del cavaliero.

DORISBE E di qual cavaliero?

PANCRAZIO Non dicesti  
che tu ami il cavalier di Montefosco?

DORISBE No no, di Montebello  
il gentil conte adoro.

PANCRAZIO E vuoi tu quello?

DORISBE Se vi piace così, son paga anch'io;  
e questo, io dico il vero, è il genio mio.

## Scena quarta.

### Scrocca e detti.

SCROCCA È permesso venir?

DORISBE Che vuol costui?

PANCRAZIO Venite pur, cosa volete?

SCROCCA A voi,  
lustrissimo signor, con permissione  
vorrei spiegare un mio concetto solo.

PANCRAZIO Parlate, che volete?

SCROCCA A vossa strissima  
umilmente perdono  
chiedo, padrona mia riveritissima.

DORISBE Vi son ben obbligata.

**SCROCCA** Ah, mi condanni  
il disturbo, illustrissima padrona.

DORISBE Nulla, nulla, parlate.

**SCROCCA** Io non sapevo  
(*a Dorisbe*) che la fosse qui sola  
con il nobile suo padre illustrissimo.

PANCRAZIO Ma via, cosa volete?  
Abbastanza lustrato ormai m'avete.

**SCROCCA** Non vorrei che diceste  
che questo è troppo ardir.

DORISBE Ma via, parlate  
con libertade.

**SCROCCA** Io qui sono mandato  
sal cavalier, lustrissimo padrone.

PANCRAZIO Che vuol da me?

SCROCCA Parlarvi.

**PANCRAZIO** E tanto vi voleva?

**SCROCCA** Oh dèi! forse è sdegnato,  
lustrissimo signor? Ei m'ha mandato.

**PANCRAZIO** Nulla, nulla, che venga.

**SCROCCA** Se vado dunque, e lui verrà fra poco.

DORISBE (Oh che tormento, io me ne sto nel fuoco.)

SCROCCA Umilissime grazie  
alla bona grandissima  
di vostra signoria sempre illustrissima.

PANCRAZIO Andate pur, non occorr'altro.

SCROCCA Ho inteso.

PANCRAZIO Verrà...

SCROCCA Permetta intanto.

PANCRAZIO Andate in pace,  
gia m'avete seccato.

SCROCCA Ah, la permetta...

PANCRAZIO Ho inteso, andate là.

SCROCCA *(vuol baciare la mano a Pancrazio)*

Signor, la supplico  
a permetter che baci a lei la mano,  
solo perché non l'ho pregata invano.

Vengo, illustrissimo,  
le sue carissime  
grazie a ricevere.  
A vossuistrissima  
io do il buon giorno,  
di vossuistrissima  
grazie ritorno  
alla bontà.  
Un cuor ch'è nobile,  
un cuor magnanimo,  
sempre conoscere,  
padron lustrissimo,  
sempre si fa.

*(parte)*

## Scena quinta.

### *Dorisbe e Pancrazio.*

PANCRAZIO Maledetto colui!  
Con tante ceremonie ei m'ha stordito,  
né mi ricordo più cosa m'ha detto.

DORISBE Vi disse che voleva  
parlarvi il cavaliero.

PANCRAZIO Ho inteso, è ver. Vado al gastaldo, e voglio  
che il bisogno gli dia.

DORISBE Ma padre, qual sarà la sorte mia?

PANCRAZIO Sarà la vostra sorte... si farà...  
deh, lasciatemi star per carità.  
(parte)

## Scena sesta.

### Dorisbe ed il Conte di Montebello.

DORISBE Oh misera Dorisbe! Il tuo destino  
prende un pessimo aspetto,  
e il cuor balzando tel predice in petto.  
Oh conte, oh conte mio,  
né ancor vi veggo... Eccolo appunto.

CONTE Oh cara,  
qual pena vi conturba  
il sereno del ciglio e insiem del cuore?  
A' nostri voti corrisponde amore?

DORISBE Io lo spero, mio ben, ma il padre mio  
come indur non saprei  
a stabilire i vostri preghi e i miei.  
Facile a smenticarsi  
le promesse, i pensieri,  
fa che dubiti sempre o poco speri.

CONTE E dunque, che farem?

DORISBE Soffriamo un poco;  
a tentarlo ritorno,  
e voglio terminarla in questo giorno.

CONTE Adorato mio bene,  
volentieri sopporto  
il dolce peso delle mie catene;  
ma se perdo, mia vita, ogni speranza,  
per sostenermi, oh dèi, che più m'avanza?

DORISBE Ma voi parlar non gli faceste?

CONTE Io credo  
che a quest'ora parlato  
il cavalier gli avrà, se n'è impegnato.

**DORISBE** Voglia il cielo che ascolti  
le sue proposte il genitor che m'ama;  
e che voglia arricchirmi d'un tesoro,  
concedendomi voi, che solo adoro.

**CONTE** Come, ne dubitate?

**DORISBE** Oh dèi! mio bene,  
così sperar e dubitar conviene.

**CONTE** Così parlando a chi v'adora, o cara,  
infondete nel sen doglia più amara.

A questo dubbio atroce,  
ah, che morir mi sento!  
Io perdo e moto e voce,  
e l'aspro mio tormento  
non posso più soffrir.  
Tener l'amato oggetto  
vicino agli occhi e al cuore,  
e aver con esso in petto  
di perderlo il timore,  
è un duol che fa languir.

*(parte)*

## Scena settima.

### *Dorisbe sola.*

Amore, amor fecondo,  
volgi lo sguardo a chi ti sacra il petto.  
Se il fato mi divide  
da quello del mio fuoco  
sì pregiabile oggetto,  
quale, oh numi, sarà la vita mia?  
Sempre in pene ed affanni  
passerò sospirando i più begli anni.

## DORISBE

Se dell'anime fedeli  
 tu secondi i voti, amore,  
 deh, seconda del mio cuore  
 anco i voti in questo dì.  
 Non soffrir che le crudeli  
 smanie ree de' sventurati  
 turbin cuori amanti amati,  
 cui ragione i lacci ordì  
 il piacer di questo cor.

(parte)

## Scena ottava.

Gabinetto in casa di Pancrazio.

---

*Madama e Pancrazio.*

MADAMA Io la voglio così, non replicate.  
 Se vi piace l'offerta,  
 abbracciatela tosto, o me ne vo.

PANCRAZIO Bene, ho inteso. Madama, io penserò.

MADAMA Non v'è tempo a pensar, via, risolvete.  
 Io son ricca, il sapete,  
 son bella, lo vedete,  
 son buona, il proverete; e poi e poi,  
 pare che nata apposta io sia per voi.

PANCRAZIO Grazie, grazie, madama. Io mi ricordo  
 assai ben la lezione.

MADAMA Replicatela.

PANCRAZIO Diceste che volevi  
 piante da seminar nel giardinetto.

MADAMA Il diavol che vi porti!  
 Parlai del matrimonio progettato.

PANCRAZIO Della figliuola mia non ho parlato.

**MADAMA** Ma scusate, Pancrazio,  
questa maniera vostra è assai incivile;  
non son donna sì vile  
che meriti per scherno esser trattata  
con sì poca creanza.

**PANCRAZIO** Oh ciel! Madama  
mi torni a replicar ciò ch'ella brama.

**MADAMA** V'ho detto di sposarvi.

**PANCRAZIO** Oh bene, oh bene!

**MADAMA** Ma con patto però, che mi lasciate  
in libertà di far ciò che mi piace.

**PANCRAZIO** Oh brava, oh brava! viveremo in pace.

**MADAMA** Di mode e servitù farò provvista;  
io vo' gioie e carrozza,  
e come s'usa in oggi dalla gente,  
io doppio voglio il cavalier servente.

**PANCRAZIO** Abbiatene anche tre, nulla m'importa.

**MADAMA** Nel teatro vuò palco,  
e vuò conversazione  
tre giorni almen la settimana.

**PANCRAZIO** È giusto,  
Madama ha ben ragione, io ci ho gran gusto;  
e poi...

**MADAMA** E poi il mio cuore  
solo per voi sarà arrostito e cotto.  
Voi sarete il mio ben. (Oh che merlotto!)

**PANCRAZIO** Eh via, rider mi fate.

**MADAMA** Un altro scherno!

**PANCRAZIO** No, madama, vi dico esser il riso  
dell'interno piacer segno ben chiaro.

**MADAMA** Io dunque al matrimonio mi preparo.

**PANCRAZIO** Ella è padrona.

**MADAMA** A me dunque la mano  
di sposo porgerete?

**PANCRAZIO** Oh piano, piano.  
Le cose non vo' far con tanta fretta,  
e consigliar mi voglio con Lisetta.

**MADAMA** Oh bella, oh bella affé. Voi posponete  
ad una serva vile una signora  
che vi stima cotanto e che v'adora?  
Figlia d'un generale de' cavalli,  
son ricca d'ogni ben che amor comparte;  
orsù, poche parole,  
non mi merita, no, chi non mi vuole.

Un brutto vecchiaccio,  
stizzoso, insolente,  
non spera godere  
di donna gentile  
l'amore e la fé.

Il vero vi dico,  
io voglio al mio lato  
un giovin garbato,  
che meriti amor.  
Stizzoso vecchietto,  
vi mando e stramando,  
non fate per me.

*(parte)*

## Scena nona.

### *Pancrazio, poi il Cavaliere.*

**PANCRAZIO** Che gran fortuna io perdo!  
Pianger mi converrà la mia disditta.

**CAVALIERE** Oh galantuomo, quel ch'è stato è stato;  
vi perdonò, già il caldo m'è passato.

**PANCRAZIO** (Oh che boria! Oh che fumo!)

**CAVALIERE** V'ho da parlar.

**PANCRAZIO** Lungo negozio?

**CAVALIERE** Breve;  
datemi da seder.

**PANCRAZIO** Se è l'affar lungo,  
più tosto...

**CAVALIERE** Io vo' sedere.

PANCRAZIO Oh subito, illustrissimo, la servo.  
Lisetta, vieni qua.

## Scena decima.

### Lisetta e detti.

LISSETTA Che volete, signor?

PANCRAZIO Porta una sedia,  
che questo galantuomo  
vuole...

CAVALIERE Che galantuomo? a chi parlate?

PANCRAZIO Oh, non mi ricordai. Signor, scusate.

LISSETTA Ma insomma, che volete?

CAVALIERE Lisetta, da sedere.

LISSETTA Ora vi servo.  
(*parte e poi ritorna*)

CAVALIERE Oh! che bella ragazza!

PANCRAZIO È cameriera  
di mia figlia Dorisbe...

CAVALIERE E insiem di voi...

PANCRAZIO Vuol saper troppo.

CAVALIERE C'intendiam fra noi.

LISSETTA Ecco le sedie: volet'altro?

CAVALIERE Addio.

LISSETTA Che spiantato che siete, o padron mio!

## LISSETTA

Spennacchiato barbagianni  
mi parete, o padron mio,  
che facendo va così.

(*s'alza e s'abbassa, imitando il moto del barbagianni*)

Mi parete un civettone,  
che gli augelli abbia desio  
d'ingannar sul far del dì.

Ma non son per vostri inganni  
un merlotto, pettorosso:  
vi conosco,  
vi disprezzo,  
di voi rido,  
civettaccio,  
maledetto spiantataccio;  
io di voi non so che far.

Io vi dico in confidenza,  
in presenza del padrone,  
se volete, ch'io vi mando  
sino a farvi ben girar.

(*parte*)

## Scena undicesima.

## Il Cavaliere e Pancrazio.

CAVALIERE Che insolenza... cospetto!

(*siede*)

PANCRAZIO E via, signore,  
non si riscaldi il sangue.

CAVALIERE Or ora è stato al mio palazzo il conte  
di Montebello, e mi baciò la mano,  
e come che egli gode...

PANCRAZIO Con buona grazia.

(*siede*)

**CAVALIERE** La mia protezione,  
 egli m'ha confidato,  
 che della figlia vostra è innamorato.  
 Gli ho fatto dar la cioccolata, e intanto  
 il tutto mi narrò,  
 ed umilmente poi mi supplicò  
 che parlar vi volessi. Io consolarlo  
 promisi tosto, e come siamo in villa,  
 coll'occasione che per di qui passai,  
 visitarvi Pancrazio io non negai.  
 Venni in persona a domandar per lui  
 la vostra figlia bella,  
 e fo miei propri i desideri suoi.

**PANCRAZIO** Attonito rimango  
 dell'onor che mi fa  
 l'illustrissimo... oh bella!  
 Non mi ricordo il nome...

**CAVALIERE** Il cavalier dal Zero.

**PANCRAZIO** Sì, sì, me lo ricordo, è vero, è vero.  
 Poiché passò di qui, sendo in campagna,  
 un onor così grande egli mi fa;  
 del resto un tal signor di qualità  
 incomodato no non si saria  
 di decorar così la casa mia.

**CAVALIERE** Eh, siamo in villa.  
 E ben, che rispondete?

**PANCRAZIO** Io gli dirò con libertà sincera:  
 ho da fare un pochetto, e la mia figlia  
 dar non posso a... chi mai? chi fu mai quello?

**CAVALIERE** Pel conte la chies'io di Montebello.

**PANCRAZIO** Ho la bella memoria! un tal soggetto  
 merita una gran stima,  
 ma colla figlia mia vo' parlar prima.

**CAVALIERE** Bene, ritornerò.  
 A che ora pranzate?

**PANCRAZIO** Io non lo so.

**CAVALIERE** Io mi figuro a mezzodì sonato.

**PANCRAZIO** Qualche volta a quell'ora ho già pranzato.

- CAVALIERE Dunque verrò più presto.  
Ma se vi trovo a tavola,  
non vorrei aspettar.
- PANCRAZIO Se i pari suoi...
- CAVALIERE Sì, sì, v'ho inteso, io pranzerò con voi.
- PANCRAZIO Mi dispiace che lei...
- CAVALIERE Sendo a tavola insieme,  
potremo ragionar di quel che preme.
- PANCRAZIO Ragionare di che? non mi ricordo.
- CAVALIERE Fate lo smemoriato o fate il sordo?  
Torneremo da capo a desinare.
- PANCRAZIO Venga. (Per una volta si può fare.)
- CAVALIERE E se a pranzo si dee tutto concludere,  
l'ora prefissa anticipar conviene.  
(Questa mattina io mangierò pur bene.)

Amico grandissimo,  
io vo' compiacervi,  
voi siete dolcissimo  
nel chieder favori;  
verrò, non temete,  
all'ora prescrittami,  
a pranzo verrò.  
Onor così piccolo,  
ad uno che prega  
con grazia ed ossequio,  
conceder si può;  
all'ora prescritta,  
Pancrazio, verrò.  
(E intanto la fame  
così lascierò.)

*(parte)*

## Scena dodicesima.

### *Pancrazio e poi Lisetta.*

**PANCRAZIO** Che superbo curioso!  
 Non sputa che grandezze! Oh quanto è strana  
 la povertà superba,  
 massime in chi pel vizio  
 miserabil si trova e in precipizio.  
 Ei vuol... non mi sovviene.  
 Ei venne... oh ciel, perché?  
 Mi par che venne per sposarsi a me.  
 Questa sì ch'è graziosa:  
 il povero Pancrazio è fatto sposa.  
 Lisetta, o mia Lisetta,  
 vien qua, m'ascolta.

**LISETTA** Oh buone nuove assai!

**PANCRAZIO** Ridi, Lisetta mia.

**LISETTA** Perché?

**PANCRAZIO** Trovai  
 un uomo che mi vuol.

**LISETTA** Rido davvero.  
 Chi è questo?

**PANCRAZIO** Il conte... no.

**LISETTA** Né il cavaliere?

**PANCRAZIO** Oh sì, fu quello appunto.  
 Ma dimmi, non sarebbe un matrimonio  
 bello invero e gentile?

**LISETTA** Veder non si potrebbe altro simile.

**PANCRAZIO** Volo a dirlo a Dorisbe.

**LISETTA** Meno fretta,  
 forse avrete sbagliato.

**PANCRAZIO** No no, non sbaglio no, son maritato.

PANCRAZIO

Forse non ho un bel viso?  
 Forse non ho un bel naso?  
 Il merito ravviso  
 di chi m'ha persuaso;  
 oh cara, oh bella cosa!  
 Lisetta graziosa,  
 con te mi sposerò.  
 Allora che diranno,  
 smorfiose, pontigliose,  
 tante che l'esser spose  
 speravano con me?  
 D'invidia creperanno;  
 frattanto io goderò.

(*parte*)

## Scena tredicesima.

### *Lisetta ed il Cavaliere.*

LISETTA In verità, del mio padrone il genio  
 molto allegro mi sembra, e in compagnia  
 non può di lui regnar malinconia.

CAVALIERE Lisetta, a che ora suole  
 pranzare il tuo padrone?

LISETTA Ei chiede in tavola  
 tosto che è ritornato.

CAVALIERE (Dunque gli è ben che io abbia anticipato.)

LISETTA È forse del padrone  
 commensale anche lei?  
 Questa cosa da ver la goderei.

CAVALIERE Da lui volea saper... ma siete appunto  
 opportuna, Lisetta,  
 ad appagare il genio mio.

LISETTA Comandi.

CAVALIERE Quanto di dote alla sua figlia serba  
 questo signor Pancrazio?

LISETTA Io non lo so;  
 secondo l'occasione, io crederò.

**CAVALIERE** Mille ducati deve darli a me;  
ed allo sposo il pro,  
con un cinque per cento io pagherò.

**LISSETTA** Ma ella vede ben... convien che tutta  
la dote egli consegni in man di lui.

**CAVALIERE** Siamo intesi fra noi:  
gli fo distinta grazia  
tal somma ad impiegar con sicurezza.

**LISSETTA** Trattandosi di dote,  
veder bisogna i fondamenti.

**CAVALIERE** Bene.  
Già lo sposo è contento. Egli assicura  
su' suoi beni la dote,  
e impedir non si dée ch'egli investisca  
mille ducati, e a me li favorisca.

**LISSETTA** Se matrimonio tal succederà...

**CAVALIERE** Succederà, lo so, succederà.

**LISSETTA** Se lo sposo vorrà mille ducati  
dare a voi...

**CAVALIERE** Li darà, sì, li darà.

### Scena quattordicesima.

#### *Madama e detti.*

**MADAMA** Dov'è il signor Pancrazio?  
Quasi del desinar passata è l'ora,  
e non si vede ancora?

**LISSETTA** Sarà pei fatti suoi.

**CAVALIERE** Avrò l'onor di desinar con voi.  
(*a Madama*)

**MADAMA** Dorisbe m'ha invitata.

**CAVALIERE** Pancrazio m'ha pregato:  
non vado mai a desinar da alcuno.

**LISSETTA** Ehi, se posso, vuò farlo andar digiuno.  
(*piano a Madama*)

- MADAMA** Oh, la sarebbe bella!  
 (piano a Lisetta)
- LISSETTA** Voi secondate un poco;  
 (piano a Madama) forse non riescirà cattivo gioco.

### Scena quindicesima.

#### Scrocca e detti.

- SCROCCA** Sia ringraziato il cielo!  
 (al Cavaliere)
- Trovato ho vossustrissima.  
 (a Madama)
- Padrona colendissima.  
 (a Lisetta)
- Ragazza gentilissima.
- LISSETTA** Bella caricatura sguaiatissima.
- SCROCCA** Una parola in grazia.  
 (al Cavaliere)
- CAVALIERE** Tu mi vieni a seccare.
- SCROCCA** Oggi, signor, non v'è da desinare.  
 (piano al Cavaliere)
- CAVALIERE** Io resto a pranzo con Pancrazio mio.  
 (piano a Scrocca)
- SCROCCA** Se ci restate voi, ci resto anch'io.  
 (piano al Cavaliere)
- CAVALIERE** E quando viene? Un'ora  
 è dopo il mezzodì.  
 (Dalla fame languisco.)

**LISSETTA** Eccolo qui.

### Scena sedicesima.

#### Pancrazio e detti.

- PANCRAZIO** Servo di lor signori.

**CAVALIERE** Buon giorno, amico mio.

**SCROCCA** La riverisco anch'io.

**PANCRAZIO** Che vogliono da me?

**CAVALIERE** Venuto sono  
a desinar con voi.

**PANCRAZIO** Chiedo perdonio.  
Sappia vossignoria  
ch'io non faccio locanda in casa mia.

**SCROCCA** (Oh bella!)

**LISSETTA** (Oh buona affé!)

**CAVALIERE** Voi non diceste a me  
che venissi a pranzar? non son balordo.

**PANCRAZIO** Io dissì?...

**CAVALIERE** Sì signor.

**PANCRAZIO** Non mi ricordo;  
(*a Madama*)  
e voi, signora mia?

**MADAMA** Sono invitata  
da Dorisbe, che seco aver mi brama.

**PANCRAZIO** (*a Scrocca*)  
E voi?

**SCROCCA** Col piatto servirò madama.

**PANCRAZIO** Viva; bravi, ne godo.

**LISSETTA** Signor patron, vi lodo;  
in villa per goder così si fa,  
usar convien la generosità.

**PANCRAZIO** Cara Lisetta mia,  
(*piano a Lisetta*) codesto cavalier non lo vorrei.

**LISSETTA** Lasciate fare a me.  
(*piano a Pancrazio*)

**PANCRAZIO** E il servo?  
(*piano a Lisetta*)

**LISSETTA** Se n'andrà.  
(*piano a Pancrazio*)

**PANCRAZIO** Confido in te.  
(*piano a Lisetta*)

**SCROCCA** Che diran fra di lor serva e padrone?  
*(piano al Cavaliere)*

**CAVALIERE** Studiano per trattarmi in soggezione.  
*(piano a Scrocca)*

**MADAMA** Scusate se l'invito  
*(a Pancrazio)* con ardire ho accettato.

**PANCRAZIO** Son io che v'ho invitato?

**MADAMA** No, la vostra figliuola.

**PANCRAZIO** Ah sì, gli è vero.

**CAVALIERE** Amico, colle dame  
siate gentil; questa signora ha fame.

**LISSETTA** E lei?  
*(al Cavaliere)*

**CAVALIERE** Così e così.

**LISSETTA** E voi?  
*(a Scrocca)*

**SCROCCA** Un poco più.

**LISSETTA** Vado a far preparar?  
*(a Pancrazio)*

**PANCRAZIO** Pensaci tu.

**LISSETTA** Vado a far dare in tavola;  
vado, e ritorno subito.  
Fatto sarà, non dubito,  
un desinare amplissimo;  
fatto sarà prestissimo:  
tosto ritorno qui.

*(parte)*

**MADAMA** Frattanto che ritorna,  
che cosa si farà?

**PANCRAZIO** Si sta in conversazione.

**MADAMA** Cantiamo una canzone.

**CAVALIERE** Ma se cantar non posso.

**SCROCCA** Non posso in verità.

**MADAMA** Proviamola,  
cantiamola,  
che intanto venirà.

**PANCRAZIO** Trovatela,  
intonatela,  
da noi si canterà.

**MADAMA** Parole e musica  
tenete qua.

**MADAMA, PANCRAZIO,  
CAVALIERE E SCROCCA** Viva il cappone,  
viva il piccione,  
viva il ragù.  
Oh che sapore,  
che buon odore!  
Non posso più.

*(il Cavaliere e Scrocca, cantando, languiscono dalla fame)*

**CAVALIERE** Ecco Lisetta.

**SCROCCA** La canzonetta  
terminerà.

**CAVALIERE** Andiamo, andiamo.

**SCROCCA** Si mangierà.

**LISETTA** Il cuoco ha fatti  
dodeci piatti.

**CAVALIERE** Bene, e così?

**LISETTA** Suppa santè.

**SCROCCA** Buona per me.

**LISETTA** Carne stufata.

**CAVALIERE** Sarà pregiata.

**LISETTA** Tante polpette.

**SCROCCA** Uh benedette!

**LISETTA** Polli arrostiti.

**CAVALIERE** Sono esquisiti.

**LISETTA** Tant'altre cose.

*(parte)*

**SCROCCA** Tutte gustose.

**MADAMA, PANCRAZIO,  
CAVALIERE E SCROCCA** Si scialerà.

**LISETTA** *(ritorna)*  
Ahi che disgrazia!

CAVALIERE	Cos'è accaduto?
LISETTA	Ahi che accidente!
SCROCCA	Ch'è succeduto?
LISETTA	È morto il cuoco, si è spento il fuoco.
MADAMA, PANCRAZIO, CAVALIERE E SCROCCA	Eh!
LISETTA	Son rotti i piatti dai cani e gatti.
MADAMA, PANCRAZIO, CAVALIERE E SCROCCA	Oh!
LISETTA	Non v'è più niente, mangiato fu.
MADAMA, PANCRAZIO, CAVALIERE E SCROCCA	Uh!
LISETTA	Oh che disgrazia! Non mangio più.
MADAMA	Se non si mangia, che s'ha da far?
LISETTA	Passar la fame s'ha col cantar.
TUTTI	
Viva il cappone, viva il piccione, viva il ragù. Oh che sapore, che buon odore! Non posso più.	

(partono)



ATTO TERZO

Scena prima.

Gabinetto in casa di Pancrazio.

*Il Conte, poi Pancrazio.*

CONTE Alfin convien risolvere;  
convien che parli io stesso  
al padre del mio bene,  
e chieda il refrigerio alle mie pene.  
Spero che da Lisetta  
sarà stato avvisato, e qui l'attendo  
incerto fra la speme ed il timore.  
Oh quanto sei crudel, nume d'amore!

PANCRAZIO Chi mi vuol, chi mi chiama?

CONTE Io son...

PANCRAZIO Che vuole?

CONTE Conferire con voi quattro parole.

PANCRAZIO Parli pure; ma prima  
mi dica chi lei è,  
che s'io non lo conosco  
non dée parlar con me.

CONTE Non conoscete  
di Montebello il conte?

PANCRAZIO Mi pare e non mi par che lo conosca.  
(*pensa*)

**CONTE** Dunque del buon Pandolfo,  
che fu vostro fedel sincero amico,  
scordato già vi siete,  
o per me ricordar non lo volete?

**PANCRAZIO** Oimè, che nome! un tal dolor mi sveglia,  
che non so come fare  
il pianto a raffrenare.  
Fu quasi mio fratello.

**CONTE** Or ravvisate il mio buon padre in quello.

**PANCRAZIO** Sì, lo conosco bene;  
mi dica che gli occorre, e parli libero.

**CONTE** Signor Pancrazio mio,  
Dorisbe vostra figlia  
adoro riverente ed amoroso,  
e l'onor bramerei d'esserle sposo.

**PANCRAZIO** Sì signor.

**CONTE** Voi sapete  
lo stato di mia casa,  
e sapete quant'io sia ritenuto.

**PANCRAZIO** Oh benissimo, io l'ho riconosciuto.

**CONTE** L'amabile Dorisbe  
è del mio amor contenta,  
e solo aspetto il vostro genio udire.

**PANCRAZIO** Ho inteso, ho inteso tutto;  
Dorisbe sarà vostra.

**CONTE** E quali grazie  
rendere al vostro amor potrei, signore?  
Io v'offro in ricompensa un grato cuore.

Padre, nell'alma io sento  
nascere un tal contento,  
che placido mi dice  
che alfin sarò felice  
col caro amato ben.  
Quel nero ciglio e il volto,  
ov'è ogni bello accolto,  
stringerà il cuore amante,  
che or va saltando in sen.

*(parte)*

## Scena seconda.

### *Madama e Pancrazio.*

**MADAMA** Vi proposi il partito  
di cui forse il miglior non troverete;  
e voi, signor, perché non risolvete?

**PANCRAZIO** Mia moglie esser volete?  
Oh, questa sì ch'è bella!  
Mi giunge inaspettata tal novella.

**MADAMA** Come? non vi sovviene  
di quel che s'è discorso appunto qua?

**PANCRAZIO** Non mi ricordo niente in verità.

**MADAMA** Ho sofferto abbastanza,  
in pregiudizio ancor del mio decoro;  
or risolver convien.

**PANCRAZIO** Qui su due piedi?

**MADAMA** Rispondete alla prima, sì o no.

**PANCRAZIO** Sì... no... così e così... ci penserò.

**MADAMA** Ma ne' pensieri vostri  
siete dubbioso e vario.

**PANCRAZIO** Non vi trovo, signora, nel lunario.  
*(parte)*

## Scena terza.

### *Madama, poi Scrocca.*

**MADAMA** Mi schernisce, mi burla,  
di me si prende gioco  
per farmi più dispetto?...

**SCROCCA** Illustrissima, io sono...

**MADAMA** (Oh maledetto!)

**SCROCCA** (Oppuntuno son giunto.)  
Io diceva, illustrissima...

**MADAMA** Cospetto del gran diavolo!

**SCROCCA** Illustrissima sì. (L'ora è cattiva.)

**MADAMA** Di chi mi lagno? Tutti  
questi uomini indiscreti  
ci lusingano, e poi  
i bricconi si burlano di noi.

Sono certi uomini  
così volubili,  
e solo apprezzano  
l'infedeltà.

Sempre s'aggirano  
e qua e là.

Amor promettono,  
e fedeltà,  
e poi c'ingannano,  
povere femmine.  
Da lor guardatevi,  
per carità.

*(parte)*

## Scena quarta.

### *Scrocca solo.*

Dopo averla lustrata a questo segno,  
non depose la collera e lo sdegno?  
Pur nella donna il fumo  
e l'ambizion prevale;  
ma quando è irata, è un perfido animale.

Quando la donna è in collera,  
convien lasciarla star;  
peggiore è del gran diavolo,  
se non si può sfogar.  
Se voi non mi credete,  
se voi non ne ridete,  
andatela a provar.

*(parte)*

## Scena quinta.

### *Dorisbe, il Conte e poi Pancrazio.*

**DORISBE** Impaziente attendo  
del genitore i sensi  
propizi al nostro amore...  
Quanto tarda a venir...

**CONTE** Idol mio,  
di liete nuove apportator son io.

**DORISBE** Ben mel predisse il core.

**CONTE** Le nostre nozze approva il genitore.

**DORISBE** Oh quanto lieta io sono!

**CONTE** Ma conviene affrettarle, acciocché poi,  
essendo il padre vostro smemorato,  
non resti il dolce nodo disturbato.

**DORISBE** Ei ne saria capace.

**PANCRAZIO** *(esce)*  
Bravi; amatevi sempre in buona pace.

**DORISBE** Padre, il ciel vi conceda  
quegli anni fortunati  
che a voi dal vostro amor son preparati.

**CONTE** Sì, vi conceda il cielo  
veder da tal momento  
la prole fortunata e me contento.

**PANCRAZIO** Siete marito e moglie: or terminati  
saran tanti sospiri, affanni e duoli;  
or pensate a far nascer dei figliuoli.  
Amatevi del pari e rammentate  
questo antico e verace sentimento:  
l'amor del matrimonio è il condimento.

**DORISBE** Più bramar non mi lice.

**CONTE** Momento fortunato.

**DORISBE E CONTE** O me felice!

**CONTE** Oh dolce amabil pugno  
di mia felicità!

DORISBE	Oh sospirato segno, che vita alfin mi dà!
CONTE	Idolo del mio seno.
DORISBE	Mia vita, mio diletto, ti stringo a questo petto colmo per te d'ardor.
DORISBE E CONTE	Non si rallenti mai, vezzosi amati rai, né men per gioco il foco che vi feconda amor.

(partono)

## Scena sesta.

## *Il Cavaliere in abito di gala, poi Lisetta.*

**CAVALIERE** *(pavoneggiandosi)*  
Signor sì... mi sta bene... è di buon gusto.  
È moderno il vestito... è bello assai.  
Ma queste nozze non si fanno mai?  
Son dal conte invitato,  
spero mangiare ed esser ben trattato.

LISSETTA (Oh che figura!)

**CAVALIERE** Par che questa sia...  
Schiavo, Lisetta mia.

LISSETTA Uh, uh.

CAVALIERE Tu ridi?

LISSETTA Sì signore,  
ho sempre un poco d'allegria nel cuore.

**CAVALIERE** Ridere in mia presenza  
mi par che sia un po' d'impertinenza.

LISSETTA Scusate, quando io vedo  
certe caricature...  
Ah, ah.

(ride)

**CAVALIERE** Sei troppo audace.

**LISSETTA** Io vo' rider, signor, quanto mi piace.

**CAVALIERE** T'insegnerò il trattare.

**LISSETTA** Mel potete insegnare,  
(*ironicamente*) se siete un cavalier così compito.  
Ma dite, come state d'appetito?

**CAVALIERE** Son stanco di soffrirti.  
Cospetto!...

**LISSETTA** No, signor, non v'alterate,  
e se siete affamato,  
io vi consiglio a risparmiare il fiato.  
(*parte ridendo*)

**CAVALIERE** L'affronto è memorando,  
ed io dovrò soffrir, dovrò tacere?  
No... mi vo' vendicar da cavaliere.

Corpo di Bacco... io voglio  
andar sopra le furie.  
Pazza... ragazza... a me  
sai dir cotante ingiurie?  
Non son, se non mi vendico,  
non son un cavalier.  
Più duro di uno scoglio  
ho il cor per vendicarmi,  
io vo' che d'oltraggiarmi  
ti passi ogni pensier.

(*parte*)

## Scena settima.

*Lisetta, poi Pancrazio.*

**LISSETTA** (Ecco il padron che viene;  
alla fortuna mia pensar conviene.)  
Fortunati quegli occhi  
che vi posson veder!

**PANCRAZIO** Con tanti intrichi  
sono stordito affatto.  
Questo momento dunque  
non si perda, mia cara, inutilmente.  
Mi vuoi tu bene?

LISSETTA Niente.

PANCRAZIO Come? Perché?

LISSETTA Son io  
la cameriera e voi il padron mio;  
s'io v'amassi, dovrei  
troppo di poi patir per vostro amore.  
Ho sì tenero il cuore,  
che lasciato una volta in libertà,  
più legarsi non sa.

PANCRAZIO Dunque io non sono  
quello di cui tu pensi?

LISSETTA Ma se vi penso, e poi?

PANCRAZIO L'aggiusteremo presto fra di noi.  
Vuoi tu che intero, intero,  
io ti spieghi il mio cuor?

LISSETTA Parlate pure.

PANCRAZIO Desideri esser mia?

LISSETTA Volesse il ciel... ma poi, se son schernita?...

PANCRAZIO Ben, sposiamoci dunque, ed è finita.

LISSETTA Che poca carità ch'è mai la vostra!  
Burlare un'innocente!

PANCRAZIO Io ti parlo col cuor sinceramente.

LISSETTA Se mi burlate poi, mi parrà strano.

PANCRAZIO In pegno del mio amor, ecco la mano.

PANCRAZIO Lisetta carina,  
in questa mattina  
ti giuro la fé.

LISSETTA Vecchietto ~ caretto,  
la fede, l'affetto  
è tutto per te.

PANCRAZIO Quel tutto mi piace,  
ma dubito ancor.

LISSETTA Amatemi in pace,  
lasciate il timor.

PANCRAZIO Quegli occhi son miei.

LISSETTA Son vostri, si sa.

PANCRAZIO	Quel core vorrei.
LISSETTA	Prendetelo, è qua.
PANCRAZIO	Mio bel coricino, ti voglio, carino, deh vieni da me.
LISSETTA	Ma senza del core, signore, ~ si more.
PANCRAZIO	Vi dono il cuor mio.
LISSETTA	Ma questo dov'è?
PANCRAZIO	Il mio coraccione con tutto il polmone vi dono così. Amor lo ferì.
LISSETTA	Mi piace così.
LISSETTA E PANCRAZIO	Il cambio del core che ha fatto l'amore contento mi dà.

## Scena ottava.

*Pancrazio, Dorisbe, Lisetta, il Conte, il Cavaliere, Madama e Scrocca.*

PANCRAZIO Anche questa faccenda è accomodata.  
 (a Dorisbe e al Conte) E voi venite qui:  
 siete marito e moglie.

DORISBE E CONTE Amore, io ti ringrazio.

CAVALIERE (esce)  
 Quando, signor Pancrazio,  
 a tavola si va?  
 Affrettiamoci un po', per carità.

LISSETTA (Mancava quest'arsura.)

CAVALIERE Farem poi la scrittura.

MADAMA (esce)  
 Ancor io ci sarò, se permettete.

LISSETTA Madama, troppo tardi giunta siete.

PANCRAZIO È tutto accomodato,  
e le nozze di far si è terminato.

CAVALIERE Come, senza di me?

LISSETTA Tardi è venuto.

PANCRAZIO Io non avrei creduto  
che fosse necessario a tal faccenda.  
Sposo Dorisbe il Conte, ed io Lisetta.

MADAMA (Ha voluto sposar quella fraschetta.)

CAVALIERE Il maneggio era mio. Io son chi sono.  
Voi mi trattate male.

LISSETTA Bisogno non abbiamo di sensale.

CAVALIERE Tu sei troppo importuna.

MADAMA (Ed io restar dovrò così digiuna?)

SCROCCA Mi rallegro, illustrissimi padroni.

CAVALIERE Io saprò far valer le mie ragioni.

PANCRAZIO *(lo tira a parte)*  
In grazia, una parola:  
questi trenta ducati son per voi.

CAVALIERE Mi maraviglio... ma però li accetto,  
accio sappiate che vi porto affetto.

PANCRAZIO Obbligato davvero.

LISSETTA Oh che compito cavalier dal Zero!

PANCRAZIO Ora staremo tutti in allegria.

CONTE In così lieto giorno  
tutti gli affanni miei più non rammento;  
se voi siete mia sposa, io son contento.

DORISBE Men lieta non son io  
se, come vostra io son, voi siete mio.

LISSETTA Ed io col mio vecchietto  
passerò i giorni miei lieti e felici.

PANCRAZIO Ed io, poiché fa freddo, ho già pensato  
che una moglie in età così fiorita  
sarà opportuna, e mi darà la vita.

LISSETTA Spiacemi che madama...

**PANCRAZIO** In questo giorno  
consolarla desio...  
Udite, se vi piace, un mio pensiero:  
*(a Madama)*  
ditemi, prendereste il cavaliere?

**MADAMA** Per mantenere il lustro  
alla mia nobilissima famiglia,  
non per altri pensieri...

**PANCRAZIO** E voi la sposereste?  
*(al Cavaliere)*

**CAVALIERE** Volentieri.

**MADAMA** Via, datemi la mano.

**CAVALIERE** Eccola, o cara;  
questo nobile acquisto mi consola.

**MADAMA** (È meglio prender lui che viver sola.)

**CONTE** Cavalier, mi rallegro.

**CAVALIERE** Conte, amico,  
della mia protezion siete sicuro.

**MADAMA** Amore e fede io vi prometto e giuro.  
Della mia nobiltà, de' beni miei,  
padrone voi sarete;  
ma prometter dovete di cangiare  
il superbo trattare;  
poiché nel mondo tutto  
d'un *povero superbo*  
non si può dare un animal più brutto.

**CAVALIERE** Qual vorrete, sarò.

**MADAMA** Dolce marito!

**LISSETTA** (Che bella union di fumo e d'appetito!)

**PANCRAZIO** Quante gioie in un punto!

**CAVALIERE** (A satollar la fame alfin son giunto.)

**CORO**

Vivano i sposi  
lieti, amorosi,  
e amore serbino  
e fedeltà.

E 'l dolce e amabile  
laccio d'amore,  
legando il core,  
formi una stabile  
felicità.

E viva gli sposi  
graziosi, amorosi,  
e sentirò eterno  
dell'alma l'ardor.



# INDICE

---

<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>Informazioni .....</td> <td style="text-align: right;">2</td> </tr> <tr> <td>Personaggi .....</td> <td style="text-align: right;">3</td> </tr> <tr> <td>Atto primo .....</td> <td style="text-align: right;">4</td> </tr> <tr> <td>    Scena prima .....</td> <td style="text-align: right;">4</td> </tr> <tr> <td>    Scena seconda .....</td> <td style="text-align: right;">5</td> </tr> <tr> <td>    Scena terza .....</td> <td style="text-align: right;">6</td> </tr> <tr> <td>    Scena quarta .....</td> <td style="text-align: right;">8</td> </tr> <tr> <td>    Scena quinta .....</td> <td style="text-align: right;">8</td> </tr> <tr> <td>    Scena sesta .....</td> <td style="text-align: right;">10</td> </tr> <tr> <td>    Scena settima .....</td> <td style="text-align: right;">10</td> </tr> <tr> <td>    Scena ottava .....</td> <td style="text-align: right;">11</td> </tr> <tr> <td>    Scena nona .....</td> <td style="text-align: right;">12</td> </tr> <tr> <td>    Scena decima .....</td> <td style="text-align: right;">13</td> </tr> <tr> <td>    Scena undicesima .....</td> <td style="text-align: right;">14</td> </tr> <tr> <td>    Scena dodicesima .....</td> <td style="text-align: right;">15</td> </tr> <tr> <td>    Scena tredicesima .....</td> <td style="text-align: right;">16</td> </tr> <tr> <td>    Scena quattordicesima .....</td> <td style="text-align: right;">17</td> </tr> <tr> <td>    Scena quindicesima .....</td> <td style="text-align: right;">18</td> </tr> <tr> <td>    Scena sedicesima .....</td> <td style="text-align: right;">19</td> </tr> <tr> <td>    Scena diciassettesima .....</td> <td style="text-align: right;">21</td> </tr> <tr> <td>    Scena diciottesima .....</td> <td style="text-align: right;">21</td> </tr> <tr> <td>Atto secondo .....</td> <td style="text-align: right;">25</td> </tr> <tr> <td>    Scena prima .....</td> <td style="text-align: right;">25</td> </tr> </table>	Informazioni .....	2	Personaggi .....	3	Atto primo .....	4	Scena prima .....	4	Scena seconda .....	5	Scena terza .....	6	Scena quarta .....	8	Scena quinta .....	8	Scena sesta .....	10	Scena settima .....	10	Scena ottava .....	11	Scena nona .....	12	Scena decima .....	13	Scena undicesima .....	14	Scena dodicesima .....	15	Scena tredicesima .....	16	Scena quattordicesima .....	17	Scena quindicesima .....	18	Scena sedicesima .....	19	Scena diciassettesima .....	21	Scena diciottesima .....	21	Atto secondo .....	25	Scena prima .....	25	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>Scena seconda .....</td> <td style="text-align: right;">26</td> </tr> <tr> <td>Scena terza .....</td> <td style="text-align: right;">28</td> </tr> <tr> <td>Scena quarta .....</td> <td style="text-align: right;">29</td> </tr> <tr> <td>Scena quinta .....</td> <td style="text-align: right;">31</td> </tr> <tr> <td>Scena sesta .....</td> <td style="text-align: right;">32</td> </tr> <tr> <td>Scena settima .....</td> <td style="text-align: right;">33</td> </tr> <tr> <td>Scena ottava .....</td> <td style="text-align: right;">34</td> </tr> <tr> <td>Scena nona .....</td> <td style="text-align: right;">36</td> </tr> <tr> <td>Scena decima .....</td> <td style="text-align: right;">37</td> </tr> <tr> <td>Scena undicesima .....</td> <td style="text-align: right;">38</td> </tr> <tr> <td>Scena dodicesima .....</td> <td style="text-align: right;">41</td> </tr> <tr> <td>Scena tredicesima .....</td> <td style="text-align: right;">42</td> </tr> <tr> <td>Scena quattordicesima .....</td> <td style="text-align: right;">43</td> </tr> <tr> <td>Scena quindicesima .....</td> <td style="text-align: right;">44</td> </tr> <tr> <td>Scena sedicesima .....</td> <td style="text-align: right;">44</td> </tr> <tr> <td>Atto terzo .....</td> <td style="text-align: right;">49</td> </tr> <tr> <td>    Scena prima .....</td> <td style="text-align: right;">49</td> </tr> <tr> <td>    Scena seconda .....</td> <td style="text-align: right;">51</td> </tr> <tr> <td>    Scena terza .....</td> <td style="text-align: right;">51</td> </tr> <tr> <td>    Scena quarta .....</td> <td style="text-align: right;">52</td> </tr> <tr> <td>    Scena quinta .....</td> <td style="text-align: right;">53</td> </tr> <tr> <td>    Scena sesta .....</td> <td style="text-align: right;">54</td> </tr> <tr> <td>    Scena settima .....</td> <td style="text-align: right;">55</td> </tr> <tr> <td>    Scena ottava .....</td> <td style="text-align: right;">57</td> </tr> </table>	Scena seconda .....	26	Scena terza .....	28	Scena quarta .....	29	Scena quinta .....	31	Scena sesta .....	32	Scena settima .....	33	Scena ottava .....	34	Scena nona .....	36	Scena decima .....	37	Scena undicesima .....	38	Scena dodicesima .....	41	Scena tredicesima .....	42	Scena quattordicesima .....	43	Scena quindicesima .....	44	Scena sedicesima .....	44	Atto terzo .....	49	Scena prima .....	49	Scena seconda .....	51	Scena terza .....	51	Scena quarta .....	52	Scena quinta .....	53	Scena sesta .....	54	Scena settima .....	55	Scena ottava .....	57
Informazioni .....	2																																																																																														
Personaggi .....	3																																																																																														
Atto primo .....	4																																																																																														
Scena prima .....	4																																																																																														
Scena seconda .....	5																																																																																														
Scena terza .....	6																																																																																														
Scena quarta .....	8																																																																																														
Scena quinta .....	8																																																																																														
Scena sesta .....	10																																																																																														
Scena settima .....	10																																																																																														
Scena ottava .....	11																																																																																														
Scena nona .....	12																																																																																														
Scena decima .....	13																																																																																														
Scena undicesima .....	14																																																																																														
Scena dodicesima .....	15																																																																																														
Scena tredicesima .....	16																																																																																														
Scena quattordicesima .....	17																																																																																														
Scena quindicesima .....	18																																																																																														
Scena sedicesima .....	19																																																																																														
Scena diciassettesima .....	21																																																																																														
Scena diciottesima .....	21																																																																																														
Atto secondo .....	25																																																																																														
Scena prima .....	25																																																																																														
Scena seconda .....	26																																																																																														
Scena terza .....	28																																																																																														
Scena quarta .....	29																																																																																														
Scena quinta .....	31																																																																																														
Scena sesta .....	32																																																																																														
Scena settima .....	33																																																																																														
Scena ottava .....	34																																																																																														
Scena nona .....	36																																																																																														
Scena decima .....	37																																																																																														
Scena undicesima .....	38																																																																																														
Scena dodicesima .....	41																																																																																														
Scena tredicesima .....	42																																																																																														
Scena quattordicesima .....	43																																																																																														
Scena quindicesima .....	44																																																																																														
Scena sedicesima .....	44																																																																																														
Atto terzo .....	49																																																																																														
Scena prima .....	49																																																																																														
Scena seconda .....	51																																																																																														
Scena terza .....	51																																																																																														
Scena quarta .....	52																																																																																														
Scena quinta .....	53																																																																																														
Scena sesta .....	54																																																																																														
Scena settima .....	55																																																																																														
Scena ottava .....	57																																																																																														

## ELENCO DELLE ARIE

---

A questo dubbio atroce (a.II, s.VI, Conte) .....	33
Al garrir de' lieti augelli (a.I, s.XII, Dorisbe) .....	16
Amico grandissimo (a.II, s.XI, Cavaliere) .....	40
Belle del mio tesoro (a.I, s.VII, Conte) .....	11
Cara padrona bella (a.I, s.XIII, Pancrazio) .....	17
Cara, fo pace (a.I, s.V, Cavaliere) .....	9
Che fumo stupendo (a.I, s.II, Scrocca) .....	6
Corpo di Bacco... io voglio andar (a.III, s.VI, Cavaliere) .....	55
Forse non ho un bel viso? (a.II, s.XII, Pancrazio) .....	42
Frattanto che ritorna (a.II, s.XVI, Madama, Pancrazio, Cavaliere, Scrocca e Lisetta) .....	46
Lisetta carina (a.III, s.VII, Pancrazio e Lisetta) .....	56
Madama, or ora la cioccolata (a.I, s.X, Lisetta) .....	14
Padre, nell'alma io sento (a.III, s.I, Conte) .....	50
Più bramar non mi lice (a.III, s.V, Dorisbe e Conte) .....	53
Quando la donna è in collera (a.III, s.IV, Scrocca) .....	52
Se dell'anime fedeli (a.II, s.VII, Dorisbe) .....	34
Se siamo fanciulle (a.I, s.XIV, Madama) .....	18
Sono certi uomini (a.III, s.III, Madama) .....	52
Spennacchiato barbagianni (a.II, s.X, Lisetta) .....	38
Uh maledetto, lo scannerei (a.I, s.XVIII, Scrocca, Pancrazio, Cavaliere e Lisetta) ..	
22	
Un brutto vecchiaccio (a.II, s.VIII, Madama) .....	36
Vengo, illustrissimo (a.II, s.IV, Scrocca) .....	31
Vivano i sposi (a.III, s.VIII, Coro) .....	60
Voi lasciarmi? Oh questo no (a.II, s.II, Lisetta) .....	28